

IL LIBRO MAGICO

C'era una volta, in un remoto paese, di una remota città un ragazzo di nome Barnabas, Barnabas Collins non era diverso dagli altri, aveva 15 anni, bell'aspetto, capelli color rosso fuoco e occhi azzurri a prima vista si godeva la vita anche perchè era figlio di un padre ricco e ambizioso di nome George Collins, un uomo di 35 anni magro ma allo stesso tempo affascinante così da farsi notare per strada non da una signorina. Inoltre aveva una attività di peschereggi sua, ed è grazie anche a questa attività che la città di Pandora oggi è così benestante dove la gente non si preoccupa del fatto che domani potrebbe chiudere bottega. Tutto ciò grazie al sig. George e alla sua idea di trasferirsi da Chigago e cominciare tutto da capo per cambiare clima e fare soldi, anche se nei occhi dei cittadini lui era una specie di buon samaritano che è arrivato per aiutarli, per Barnabas era semplicemente uno che ha sfruttato l'occasione e si è arricchito. Per Barn era semplicemente un padre che non aveva mai tempo per lui e gli diceva mai la verità, perchè la verità era che non lo voleva mai vedere perchè era troppo simile a sua madre Mary una donna giovane bella come un angelo e con una voce simile ai suoni di una nimfea che suona l'arpa purtroppo gli è morta a causa di un cancro. E anche se ormai sono passati 5 anni dalla sua morte George non può ancora accettarlo. Anche se per accontentare il figlio fa di tutto gli regala dei regali costosi lo ha iscritto a un ottima scuola privata per il compleanno gli organizza una festa coi fiocchi ma quello che non sa, o meglio finge di non sapere e che Barn vuole soltanto un po di tempo anche 5 minuti per parlare di come è andata la giornata o di come va al lavoro o a scuola anche se non sarebbe molto Barn si sarebbe accontentato. E invece passava le giornate o a studiare o a giocare sul computer o sulla playstation anche se si annoiava e per ammazare il tempo usciva coi amici a prendere un gelato o mangiare una pizza dopotutto i soldi gli aveva poteva fare praticamente ogni cosa e aveva trovato persino una ragazza di nome Clara Osborn una ragazza bellissima simpatica un pò più bassa di lui ma con un cuore grande. I genitori di Clara erano imprenditori che si erano trasferiti a Pandora ormai 12 anni fa

quando era ancora piccola quindi conosceva di più la città e quando Barn è arrivato gli aveva mostrato la città. Un giorno mentre erano fuori al cinema dopo il film ha cominciato a piovere quindi Barn si affrettò a salutare gli amici e ad accompagnare Clara a casa e giustamente sotto la porta hanno cominciato a baciarsi insomma una scena da film Romantico. Però dovettero smettere perchè la luce davanti a casa sua si accese se dalla porta uscì suo padre che salutò Barn guardandolo con una faccia sospettosa quindi i due piccioncini si abbracciarono come fanno di solito dei buoni vecchi amici e ognuno andò per la sua strada. Barn stava camminando tranquillo perchè non pioveva più di tanto ormai e mentre tra sè e sè diceva "e pensare che in tv dicevano che oggi doveva diluviare" ecco che cominciò a correre avvisto delle luci all'angolo della strada e penso magari una taverna! E invece corse verso la porta e si accorse che non era affatto una taverna ma una libreria, e chi se lo aspettava, comunque anche se Barnabas non era un gran fan dei libri decise di entrare invece di continuare a bagnarsi. Appena entrato si accorse che dentro era più grande che all'esterno si stava guardando attorno quando il commesso disse "buonasera" Barn prontamente rispose al saluto e chiese se poteva rimanere finchè non smettesse di diluviare un pò, il commesso un pò frastornato dalla domanda gli rispose di sì ma solamente se prendeva un libro, Barn accettò si tolse la giacca e cominciò a guardare gli scaffali pieni di libri. Il commesso gli chiese -che tipi di libri ti piacciono- e Barn continuando a cercare rispose -non saprei proprio signiore non leggo molto sa- Il commesso -e come mai, lo sai che i libri ti portano dove vuoi?- Barn con un tono scherzoso -se per questo uso google maps- Il commesso -intendevo con la testa, sai la fantasia- Barn -in questi ultimi anni da quando mi sono trasferito qua con mio padre diciamo che non ho avuto molto tempo per i libri- Il commesso -sai ho un libro che non è in vendita ma se mi dai la tua parola che lo leggerai, farai attenzione a non rovinarlo e me lo restituirai te lo presto, credo che come inizio ti potrebbe interessare che ne dici?- Barn -ok va bene, ma di cosa parla il libro?- Il commesso -di tutto quello che vuoi! ovviamente- Barn -ok... va bene e quando lo dovrei restituire?- Il commesso -bhe quando finirai di leggerlo ovviamente-

mezz'ora dopo smise di diluviare e Barn prese il libro che Il commeso li ha messo da parte in una grande busta di carta giustamente il libro era anche esso grande e robusto quindi quando Barn lo prese si spavento all'idea che ha promesso di leggerlo, però fece un sorriso e si avvio per andare a casa guardo l'ora e si mise a correre perchè era già tardi e probabilmente la cena era fredda. Giunto a casa apri con le chiavi piano la porta tolse scarpe e giacca, poso il libro sul tavolo e andò in cucina dove vide il padre seduto a tavola con della pizza sul tavolo, il padre lo senti entrare e in tono autoritevole disse -ti pare questa l'ora di tornare- Barn -no ma ha cominciato a diluviare e mi nascosi dentro una libreria- George -e perchè non hai chiamato un taxi?- Barn -perchè non ero lontano da casa e ho preferito aspettare un po- George con un tono piu soffice -e va bene sei fortunato che domani è domenica, però ricordati che questa era l'ultima volta capito?, e ora fila a farti una doccia calda prima che prendi un raffreddore- Barn con un mezzo sorriso -ok, grazie Babbo- si rigirò di 180 gradi e corse su per le scale, per strada prese la busta con il libro entro in camera si spoglio prese il pigiama e filò nella vasca da bagno. Dopo il bagno non scese più ma filò dritto a letto non aveva manco la voglia di giocare un p'ò sul computer era sfinito dopo quella corsa e si addormento quasi immmediatamente. un improvviso tuono lo sveglia Barn guardò fuori dalla finestra e vide che era buio pesto guardo la sveglia la quale faceva le tre e trentatre e Barn -Mah strano dicono che sia l'ora delle streghe- Ormai il sonno gli è passato e la voglia di stare a letto e andata via insieme a quel tuono improvviso che lo aveva svegliato quindi accese la luce prese il libro e si sdraio sul letto comincio a leggere il titolo

"Il SEGRETO DI OGNI LIBRO" e sotto con delle lettere quasi minuscole una scrittà che lesse a bassa voce -Mai giudicare un libro dalla copertin e mai permettere di dire che i libri sono solo libri perchè i libri sono esseri silenzioni con un sapere infinito e che vanno tenuti con cura e protetti dal male- "chissà cosa vorrà dire" e giro pagina, gli parve strano che non c'era una scitta del dipo Capitolo 1 l'inizio dell'avventura, niente di niente solo una scritta "Dove vorresti andare, cosa vorresti fare?" girò pagina su pagina ma erano tutte

pagine bianche. Pensò per un attimo a quella scrittà e in mente formulò la risposta "vorrei vedere l'isola che non c'è, con un sorriso sulla faccia perchè gli sembrava sciocco" ma per come gli sembrava sciocco si spaventò perchè il libro lo ha risucchiato in un vortice dove attorno vedeva orologi vecchi e nuovi di varie ore e cominciò a vedere immagini all'inizio sfuocate ma che poi piano piano cominciò a vedere meglio erano navi fluttuanti navi che sembravano uscite dai Pirati dei Caraibi con vele stropicciate come se fossero navi fantasma e vide un pirata un la barba nera e un vestito elegante ma allo stesso tempo comodo, non ci poteva credere dov'era finito? E come sarebbe tornato a casa? Comincio a cadere e pensò che stava per morire ma alla fine del vortice si accorse che rallentava, il vortice non c'era più ma lui stava piano piano atterando dal cielo sulla spiaggia. Atterrato si guardo attorno per capire dove andare e cosa fare, una cosa che si accorse subito era il mare e il cielo dal quale era sbucato. il Mare non c'era si vedeva soltanto il vuoto e le stelle e la stessa cosa nel cielo si vedeva un pochino le nuvole ma il resto erano stelle, vide anche due lune una piccola e una piu grande, erano entrambe stupende ed erano molto in alto. Era finito sull'isola che non c'è, era incredulo si guardo ancora attorno e si accorse che anche i suoi vestiti erano cambiti, sembrava un vero e proprio pirata. Cominciò ad avventurarsi e arrivò a una specie di porto fluttuante dove le navi erano ancorate al molo solo che nell'aria come se la gravità non avesse effetto su di esse si avvicinò ad una taverna chiamata Il Corsaro Nero entrò emvide pirati molto diversi da se bianchi gialli neri con bande e gambe di legno seduti ai vari tavoli che parlavano e mangiavano e bevevano si avvicinò con cautela al bar e chiese -mi scusi,mi saprebbe dire dove sono e che anno è?- Il barista con una faccia arrabiata -mi prendi di in giro signorino?- Barn -no, no signore e che mi sono un p'ò perso e non so dove e qunado sono- Il barista -siamo nell'anno 1564 e sei sull'isola che non c'è, ma dimmi un p'ò tu come ti chiami e da dove vieni che ti sei perso su questa isola che solo i pirati di Barbanera sannò dell'esistenza?- Barn - Bhe io vengo dal 2009 dalla Terra, da una città chiamata Pandora signora!- Il barista - ah si non mi ricordo che ultimamente avessimo delle spedizioni da quelle parti, e come hai detto che sei arrivato qui?- Barn -ero a casa a dormire quando un lampo mi ha svegliato e ho deciso di leggere un libro che la sera prima mi ha dato un signore in prestito da una libreria, ho cominciato a leggere il libro quando mi un vortice mi ha risucchiato e mi sono ritrovato qui sulla spiaggia- Il barista - ah ok, EHI ragazzi che qualcuno lo porti da Barbanera- Barn - no,la prego me

ne vado da soloooo- ma troppo tardi di grosso pirata di colore lo prese per le gambe e se lo mise sulle spalle come niente fosse, uscendo Barnabas sbattè la testa e svenne. si sveglia sopra un letto rivestito con delle lenzuola e cuscini di contorno, aprì gli occhi giro la testa e vide un uomo con dei lunghi capelli neri con la barba nera e dei occhi verdi, ma un attimo pensò Barn "ma è il tipo che ho visto nel vortice" e gridò -Barbanera!- Barbanera tirò fuori la spada gliela puntò contro e gli disse -esatto e tu giovane si può sapere chi sei?- Barn col sudore sulla fronte e la spada puntata contro sputo- Barn, Barnabas Collins signore- Barbanere - Perfetto e ora mi racconti cosa ci fai sulla mia isola!- Barn gli cominciò a raccontare tutto e alla fine Barbanera dissè -bene se la mia storia è scritta su un libro mi saprai dire il finale?- Barn -certo, ma non le piacerà- Barbanera sempre più arrabbiato gli avvicinò la spada alla gola e gli gridò contro -Parlà!- Barn cominciò a raccontarli il film di Pan e l'isola che non c'è. Giunto al finale Barbanera divenne pallido come un cadavere però fece un sorriso e disse -se sai la storia sai dove si trova Pan, giusto?- Barn sudato e con la spada alla gola sapendo che se la risposta era negativa poteva anche dire addio al quello che conosceva quindi disse -certo si trova sopra una lunga cascata sopra il monte, li vive con i suoi amici- Barbanera conteso uscì dalla porta e gridò -tutti sul ponte tra dieci minuti si parte voglio tutti gli uomini pronti!, e tu signorino andrai a farti un giro insieme a me!- Barn sapeva che ha sbagliato e cerco di pensare a una fuga e come avvisare Peter, però aperta la finestra vide il vuoto, provo con la porta e essa era chiusa naturalmente quindi si rassegnò e decise di aspettare. Venti minuti dopo senti Barbanera aprire la porta e mi disse di uscire, arrivato sul ponte vidi la cascata e lui gridò -All'arrembaggio signori, aprimo le danze, ricordatevi gli voglio schiavi non morti!- Barn perlomeno sapeva ora che non gli avrebbe uccisi quindi in qualche modo sarebbero potuti scappare. Guardò verso gli alberi e vide Pan volare verso di loro con la spada in mano chiese a Barbanera -ma come hai fatto?- e lui tranquillo rispose -ah ho trovato un nuovo amichetto indicando Barn, lui dalla vergogna abbassò la testa ma riguardò Peter e urlò -Pan tanto i buoni vincono sempre!- Barbanera infuriato diede uno schiaffo a Barn che si ritirò dal dolore e forse per quello o forse dalla fame svenne di nuovo. Barn cominciò a sognare tutto il tragitto dal mare sospeso in aria fino al porto rustico e al Corsaro Nero dove fù portato da Barbanera e ormai rassegnato preso dal dolore e dalla rabbia furente che li faceva pulsare le vene si rialzò e vide Barbanera sul ponte combattere con Pan, spada contro spada Barn corse verso il capitano e lo spinse

bruscamente giù. In quel momento tutti si fermarono smisero di combattere perchè sapevano che era finita e si misero a fissare Barn come se dovesse dire qualcosa ma era troppo stanco troppo preso dal pensiero di quello che aveva appena fatto che semplicemente sedette a terra. Un attimo dopo lo stesso nero che lo aveva portato dal capitano si avvicinò con cautela e li disse forte e chiaro -chi uccide il capitano diventa lui stesso capitano- tutti gli altri pirati in coro gridarono un forte ahoy per salutare il loro nuovo capitano e il nero di nuovo li parlò ma questa volta sussurandoli all'orecchio -cosa dobbiamo fare signore?- Barn si alzò e gridò così da farsi sentire da tutti -niente! Ci ritiriamo per ora loro verranno da noi- la ciurma stupita cominciò a risalire presero i feriti e partirono verso il porto arrivati il nero si presentò al capitano come Jimmi per gli amici Jim e disse a Barn che tra poco gli porterà dei abiti nuovi e gli disse di riposarsi perchè domani mattina ci sarà la cerimonia di inaugurazione per il nuovo capitano, Barn gli fece un cenno di sì e ritirandosi nella camera del capitano disse -da domani le cose cambieranno-. Entrato nella camera si sdraiò sul letto pensando a come potesse tornare a casa e si addormentò. La mattina seguente si risvegliò nel suo letto con sopra il libro che lo aveva portato in quello strano mondo si alzò dal letto si stirò e guardò la sveglia pensando che quello che è accaduto doveva essere solamente un sogno, andò in cucina preparò la colazione due uova e del becon poi fece del caffè e si sedette a tavola sperando che suo padre sia già uscito al lavoro e aveva ragione era solo a casa. Dopo la colazione andò in bagno a lavarsi i denti e vide che in tasca aveva una moneta e guardandosi nello specchio notò che era sporco, nella mente li passavano mille pensieri ma era certo che quello che è successo non era solamente un sogno ma è successo realmente e quella moneta era una delle monete che stavano nel forziere accanto al letto quindi non poteva essere un sogno. Uscito dal bagno si affrettò a uscire perchè tra poco arrivava l'autobus che lo portava a scuola, mise la moneta in tasca e salì nell'autobus. Entrato a scuola vide Clara che lo abbracciò strettamente e gli chiese se suo padre non si era arrabbiato per ieri lui rispose che solo un pochino e entrarono a lezione. Durante l'ora di pranzo mentre mangiavano del purè con le cotolette decise di raccontare tutto a Clara, lei incredula scoppiò in una risata come se Barn le stesse raccontando una barzelletta ma Barn arrabbiato le disse -se non ci credi dopo scuola andremmo da me, soli e ti farò vedere!- Dopo scuola Clara chiamò la madre e le disse che rimaneva a pranzo da un amico, lei naturalmente accettò e i due salirono sull'autobus dopo di che scesero da Barn, entrarono in casa e

salirono su in camera, Clara si mise sul letto e Barnabas prese il libro dopo di che si mise accanto a Clara aprì il libro e di nuovo si miserò a leggere le stesse parole "dove vorresti andare, cosa vorresti fare?", Barn guardò Clara e disse - allora cosa ti piacerebbe fare?- Clara stupita dalla scritta rispose -che ne dici di andare al quarto anno a Hogwards, sarebbe divertente essere maghi incontrare Harry Potter e volare sulle scope non pensi?- Barn con il sorriso stampato sulla faccia rispose -okey allora si va a Hogwards!- prese il libro lo aprì come se stesse aprendo un libro che da un momento all'altro dovesse esplodere prese Clara per mano e disse ad alta voce -Harry Potter e il calice di fuoco!- I due risucchiati cominciarono a girare in un vortice, Clara cominciò ad urlare e subito un attimo dopo atterrarono sul suolo, Clara cominciò a guardarsi attorno e stupita disse a Barn -questa è la stazione di Londra e noi siamo sul binario nove e tre quarti, non è possibile!- e invece erano entrati in un'altro mondo. Notarono anche che erano vestiti in un'altro modo ma non nelle divise delle casate, ma in semplici abiti solamente che diversi, guardandosi attorno videro dei ragazzi coi loro genitori davanti al treno che fischiò e i ragazzi cominciarono a salire, i due non sapevano cosa fare non avevano niente Barn disse a Clara -Non credi che dovremmo tornare non abbiamo nemmeno dei bauli ne libri- e subito dopo come per magia accanto a loro comparvero dei carrelli con dei bauli e in mano tenevano dei bauli ma più piccoli, quindi i due si affrettarono a raggiungere gli altri e videro Ron, Ron Weasley raggiungerli esclamando -Barn, Clara dove eravate finiti?, pensavo non arrivaste più!- Un attimo dopo si avvicino un tipo che prese i loro bagagli e li porto sul treno dopo di che i due facendo finta di niente seguirono Ron sul treno e trovato dei posti liberi si sedettero comodi. Ron cominciò a chiedere come sono passate le vacanze e se il Ministero avesse domandato a Barn sulla vicenda accaduta al Torneo di Quidditch Barn non sapendo cosa rispondere disse -no, mi hanno lasciato perdere per fortuna- Così facendo i tre si misero a discutere di quello che e accaduto fino ad arrivare a Hogwards "quasi", Clara esclamò -siamo quasi arrivati non è l'ora di cambiarsi- Ron le rispose -ah si certo altrimenti non faremo in tempo per la cena e il benvenuto dei primi!- E così i tre si misero le vestaglie, tirarono fuori le bacchette e li Barn disse piano a Clara -Sono Harry e tu devi essere Hermione!, ora ho capito come funziona: ti risucchia dentro un libro e ti fa vivere da protagonista- Clara sempre sussurrando a Barn -si lo so e tu lo sai che alla fine del libro combatti contro Voldemort?- Barn spaventato -ok, andiamo via dopo l'allenamento di quidditch, sarannò solo due settimane

ti divertirai a fare magie- Ron si giro e vedendoli parlare a bassa voce tra di loro arrossi e chiese -Ma voi state mica insieme? o state parlando di qualcosa che non vorrei sentire?- Barn si affrettò a rispondergli come se non fosse nulla di che e Ron gli fece un cennò per prendere le valigie e cominciare a scendere. Scesi sulla stazione di Hogwards i due rimasero stupiti per un attimo e Ron vedendoli così disse -Già la stazione di Hogsmade magnifica come sempre, ma ora andiamo o le carrozze se ne andranno senza di noi-. Arrivati ai grandi cancelli di Hogwards salirono sull'ultima carrozza rimasta e sopra c'era già seduta Luna Lovegood una tipa strana dai capelli quasi bianchi sotto la luna piena, addosso aveva la divisa di Griffondoro e indossava dei occhiali strambi a forma di stelle, Ron le chiese a cosa servissero e Luna gli rispose semplicemente per vedere i Gorgospruzzi delle creature che ti entrano nella testa e mischiano i tuoi pensieri, fece a Barn -tu ne hai la testa piena!- Barn fece una faccia un po' disgustata e sedette accanto a lei. Arrivati al castello Barn fece a Clara -ora mi credi?- Clara gli rispose con una faccia affascinata -si ti credo e sai cosa è strano, che ricordo tutto quello che fece Hermione fin dal primo capitolo- Barn -si lo so anche io, non ci posso credere di avere una zia così cattiva, però ho in mente alcune cose voglio risparmiare un p'ò di vite hai capito?- Clara un tantino irritata -no!, non possiamo interferire col fa faccenda- Barn di nuovo sempre sussurando in modo che Ron non sentisse -tranquilla con l'altro libro quando ne sono uscito è tornato normale non c'era traccia di quello che ho fatto all'interno, possiamo fare quello che ci pare anche uccidere Voldemort, tanto sappiamo tutto, dove si trovano i suoi Horkrux sia il fatto che ora è molto debole se avvisiamo ora Silente li raccontiamo tutto Harry avrà ancora un padrino Fred un fratello e nessuno più dovrà morire!- Clara con una faccia più preoccupata che arrabiata -Barn, tanto il libro dopo torna uguale a prima e solo un libro dopotutto- Barn si fermò guardò Clara nei occhi e le disse -i libri sono tutto, fammi divertire un p'ò, al massimo si torna- Clara non disse più nulla ma fece un cennò a Barn che aveva capito e che voleva parlare con silente, era in preda all'euforia! Dopo la cena i due si affrettarono a raggiungere la propria casata in silenzio senza farsi vedere entrarono nel dormitorio maschile presero dal baule il mantello dell'invisibilità e la mappa del malandrino, Barn tirò fuori la bacchetta, la puntò verso la mappa e pronunciò le parole magiche -prometto di non avere buone intenzioni- la mappa si aprì e videro il nome di Silente in alto a destra nel suo ufficio, i due si guardarono in faccia e decisero di andarci subito e di raccontare tutto. Dunque si misero addosso il mantello

dell'invisibilità e scesero le scale più piano che potevano uscirono dalla camera e si dirissero verso l'ufficio di Silente bussarono tre volte e nulla controllarono sulla mappa e videro che Silente era ancora lì, che non li sentisse o preferisse non aprire? Continuarono a bussare e AHI ecco che qualcuno sbucò dietro di loro afferandoli per le spalle i due si girarono più in fretta possibile e per poco non presero uno infarto, era la professoressa Mcgranit in abito da notte -si può sapere cosa fanno due studenti del quarto anno fuori a quest'ora davanti la porta dell'ufficio del professor Silente, Barn si affrettò a spiegare per la maggior parte tutta la faccenda di Voldemort e la prof Mcgranit tiro fuori la bacchetta e cominciò a rotarla davanti la porta dopo di che essa si aprì e tutti e tre insieme salirono le scale e videro il professor Albus Silente nella sua vestaglia da notte lunga e scintillante di color grigio. Silente stava con la faccia dentro una ciotola d'argento che a sua volta era immersa in un armadio con fiaccole piene di roba che sembrava fumo bianco, la prof. Mcgranit si scusò con il prof. Silente dell'interruzione e Silente tirò la testa fuori dalla ciotola che sarebbe detta anche "Pensatoio" e disse -Mi scusi Professoressa ma stavo contemplando Hogwards di cinquanta anni fa, quando andavo ancora sulla scopa, comunque mi dica perchè lei, Barn e la signorina Osborn siete qui?- la Mcgranit dunque aprì bocca dicendo solo -La prego di sentire questo giovanotto- indicandò ovviamente Barn, silente gli fece un'occhiataccia e fece sennò di cominciare a parlare. Barn cominciò a parlare dicendo -Sarannò tutti salvi persino lei- Silente incuriosito divenne pallido più di un morto, dunque disse a Barn e ai suoi amici di sedersi dopo di che si affrettò a prendere una fiaccola con sopra scrittò "Varitaseum" Barn vedendola disse -ma Professore non c'è n'è bisogno le posso dire tutta la verità anche senza di quello, la faccenda è veramente seria- Silente rimise la fiaccola a posto e si sedette dietro la scrivania incrociò le mani e si mise a guardare Barn nei occhi e dunque capì che poteva cominciare -Allora Professore io sò tutto se vuole avere la certezza so che è stato lei a prendere all'orfanotrofio voldemort e so anche che lei si sta incolpando della morte di sua sorella minore. Silente ormai agli estremi ma mantenendo il pensiero lucido disse a Barn di dirgli tutto e Barn lo fecè dall'inizio, il più grande mago del secolo li davanti a lui che lo guardava intensamente li faceva pressione e Barn cominciò a sentirsi a disagio, dopo avergli raccontanto tutta la faccenda Silente non ci poteva ancora credere che il loro mondo fosse in un libro quindi penso che semplicemente i libri racchiudevano dimensioni diverse e distorte una dall'altra.

-quindi tu sai dove si trovano gli horkrux di Voldemort?- gli chiese Silente e Barn accennò di sì -quindi basta distruggerli per farla finita una volta per tutte?- Barn gli fece un altro cenno e gli rispose -per evitare una strage inutile di persone care e innocenti- Fatto ciò chiese di uscire un attimo e i due professori un pò scioccati da questa decisione improvvisa lo aspettarono mentre lui usciva e Clara lo seguì di corsa. Usciti fuori Clara gli chiese subito cosa stesse facendo e Barn le chiese -siamo dentro un libro già finito e distribuito giusto Clara, io la prima volta lo feci in Pan e l'isola che non c'è e anche se ho cambiato tutto quando ero all'interno il libro rimase invariato quindi non è cambiato nulla perchè era già stato scritto, non capisci qualunque cosa noi facciamo una volta fuori di qui le nostre azioni non saranno servite a nulla quindi è inutile cambiare- Clara ci pensò un pò su e guardando Barn diritto dentro gli occhi gli sussurò all'orecchio -si ma possiamo goderci lo spettacolo no?- Barn scioccato dalla risposta le fece un sorriso la afferrò per la mano e disse -è meglio andare ora torneremo un'altro giorno da capo, tanto i libri non scappano ma siamo noi ad andare sempre più avanti e tocca a noi ora scrivere la nostra storia- con ciò i due tornarono a casa di Barnabas e ci pensarono un po' su sugli eventi appena accaduti e decisero di non fare parola di tutto ciò a nessuno e di usarlo ogni volta che volevano.

Perchè i libri sono mondi in cui se si immerge bisogna fare attenzione a non cambiare la loro storia perchè ormai non si può fare nulla, ogni uomo o donna hanno un libro da qualche parte con scritto all'interno il passato presente e futuro, noi però siamo i scrittori di questo libro nel quale ogni giorno scriviamo una pagina di vita così facendo cambiamo il finale della storia.

Bartosz Roman Osmanczyk